

La decisione presa dalla Procura della Repubblica di Venezia

Per la strage di Peteano otto avvisi di reato agli inquirenti

Riguardano il generale dei CC Mingarelli e il Procuratore di Gorizia Pascoli — L'importante trasferta svizzera dei magistrati triestini — Non si è tenuto conto di tutta una serie di prove — Il processo d'appello contro gli accusati innocenti è in corso

Dalla nostra redazione

TRIESTE, 11. Per la strage di Peteano siamo ad una svolta. La lunga contesa in attesa della verità sul tremendo attentato che quattro anni e mezzo fa costò la vita a tre carabinieri ha conosciuto in questi giorni alcuni successi che potranno rivelarsi determinanti.

La Procura della Repubblica di Venezia ha emesso comunicazioni giudiziarie a carico degli inquirenti che trascinarono sul banco degli accusati sei giovani goriziani, poi assolti in primo grado dalla Corte d'assise di Trieste (il processo d'appello è in corso in queste settimane) e il colonnello Dino Mingarelli, che diresse le indagini (ora è generale), i suoi sottoposti Domenico Farro e Antonino Chierici. Il Procuratore della Repubblica di Gorizia Bruno Pascoli (in qualità di P.M., al termine del primo processo chiese sei avvisi di reato indirizzati a vari reati di falso.



BOLZANO — La ferrovia del Brennero interrotta dalla frana

Dibattito dopo la tragica alluvione del 5 novembre

L'ASSEMBLEA SICILIANA DISCUTE SULLA RICOSTRUZIONE DI TRAPANI

L'intervento del compagno Ivo Vizzini - Un modo nuovo per dimenticare gli squallidi precedenti del Belice - Le iniziative unitarie dei giovani - Le responsabilità dello Stato e della Regione

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11. Trapani — «vertenza esemplare»: un cambiamento di rotta nella politica amministrativa della città e la messa in discussione delle ormai evidenti responsabilità che stanno dietro la tragedia, vengono richiesti dal Pci alla DC siciliana come batteo di prova decisivo dei processi di ampia intesa politica in corso nell'isola.

È questo il principale punto politico emerso questa sera dalle prime battute della discussione all'assemblea regionale siciliana sull'alluvione del 5 novembre, un dibattito la cui conclusione è prevista per domani. La discussione, che vede significativamente associato il nubifragio trapanese all'analogo episodio di Licata, travolta nei giorni scorsi dal fiume Salso in piena, cade in coincidenza con l'apoteosi di due centri scoperti per Trapani una giornata di svolta nella fase del dop-alluvione.

Oggi dalla città disastrosa giungono infatti due segnalazioni. La prima è di ordine climatico: il cielo in mattinata è ridiventato cupo. Alle 12,45 le prime gocce. Infine un acquazzone. Si è ripresentato dunque fortissimo il timore di nuovi allagamenti.

Mentre dal cielo veniva, dunque, questa inequivocabile sollecitazione a far presto, accadeva un altro fatto importante: da questa mattina i giovani «volontari» delle organizzazioni comuniste e della Pci per una decisione del sindaco che ha il solo torto di essere stato adottata troppo tardi, possono lavorare finalmente in coordinamento con ditte private, autorità militari, prefettura. La richiesta di collaborazione da parte delle autorità, fatta ufficialmente ieri sera, equivale ad un significativo riconoscimento del valore — non solo operativo, ma politico generale — del movimento di soccorso civile sviluppatosi in questi giorni in risposta all'appello lanciato a poche ore

dal nubifragio dal nostro partito. E, a sentire ulteriormente la proverbiale «indifferenza» attribuita a questa città, si affollano, intanto, le firme in calce alla petizione-denuncia per «disastro colposo» preparata da un gruppo di giovani: si prepara intanto il simbolo «sciopero a rovescio», con il quale studenti, edili e popolazione intendono dimostrare sabato prossimo alle pendici del Monte San Giuliano le volontà produttive e le potenzialità rinnovatrici che il malgoverno trentennale ha colpevolmente sacrificato, provocando le condizioni per il disastro.

A questo tipo nuovo e originale di mobilitazione popolare si è richiamato, intervenendo all'Assemblea a nome del gruppo comunista, il vicepresidente del parlamento regionale siciliano del Pci, compagno Ivo Vizzini, per rimarcare il valore di «verifica generale» che gli atteggiamenti delle forze politiche siciliane su Trapani (e in par-

ticolare della Dc) assummano per il nostro partito. E, di fronte alla grande mobilitazione popolare di questi giorni — ha detto Vizzini — emerge con chiarezza che la ricostruzione della città dovrà avvenire in maniera ben diversa rispetto agli squallidi precedenti del Belice: ma per rendere possibile questo obiettivo, tante altre scelte, una nuova nella politica amministrativa di Trapani.

Tutto ciò pone la necessità di una piena coerenza degli atteggiamenti delle forze politiche, a Roma, come a Trapani, come a Palermo: è il caso della città siciliana e il caso del nostro paese. In questi giorni, infatti, si è verificato un altro fatto importante: il Pci di Trapani ha annunciato di aver accettato di buon grado le condizioni di lavoro e varate in base a larghe intese e la loro completa realizzazione per effetto di faide clientelari.

Tale fatto — nell'illuminante e tragica esemplificazione di una politica clientelare — resterà, questa sera a Sala d'Ercole, una evidenza, per così dire, scenografica: proprio in questa stessa aula, infatti, si è svolto il dibattito all'assemblea siciliana avevano visto già in precedenza sotto accusa questo medesimo sistema di potere clientelare che ha sulla coscienza le 16 vittime e gli ingentissimi danni. In particolare, il 9 settembre dell'anno scorso — ha ricordato Vizzini — l'Assemblea aveva esaminato la questione del canale di gronda, della rete fognaria: era stata approvata una dura mozione comunista; il governo era stato impegnato a intervenire contro l'inertezza dell'amministrazione centrale.

Il presidente dell'Assemblea, il compagno Vizzini, allora il governo? — ha chiesto polemicamente Vizzini rivolto verso i banchi della giunta regionale. Etondo, dunque, precisi e pesanti responsabilità anche a Palermo — almeno sul piano politico e sul piano del mancato dinamismo dell'esecutivo regionale. Ed è stato altrettanto gravi responsabilità dello Stato, che vengono rese ancor più evidenti dal persistente silenzio del governo centrale sulla tragedia. Esso, infatti, malgrado l'autorevole monito rivolto ieri dal compagno Ingrao, non ha risposto ancora alle numerose interrogazioni e interpellanze presentate alle Camere sull'argomento.

Il presidente dell'Assemblea, compagno On. Panerazzo De Pasquale, aveva in precedenza, dal canto suo, sottolineato la necessità di un «doveroso» impegno del governo centrale dello Stato, da associarsi a iniziative della Regione, la quale «nei limiti della sua responsabilità» ha sottolineato il fatto che «l'Assemblea» ha manifestato in concreto la propria solidarietà alle popolazioni». De Pasquale, richiamandosi alla sua recente visita nei luoghi del disastro, ha detto di avere «constatato come il caos idrogeologico, la mancata regolamentazione dello sviluppo edilizio, strutture igienico-sanitarie primordiali, siano stati i naturali complici di un fenomeno atmosferico peraltro non eccezionale», facendo pagare un tributo di vite umane «intollerabile e imperdonabile».

Tromba d'aria investe il Friuli Frana sulla strada del Brennero

Una nuova ondata di maltempo ha colpito ieri notte il Friuli, accentuando il dissesto delle zone già devastate. Un violento nubifragio si è abbattuto poco prima dell'alba sulla città e su tutta la fascia Pedemontana. La località più colpita è quella del comune di Reana del Rojale, per una tromba d'aria che ha battuto a tappeto i due centri scoprendo una cinquantina di case.

BOLZANO — Una frana di circa un centinaio di metri

cubi di roccia ha investito la strada statale e la ferrovia del Brennero in località Campodazzo a nord di Bolzano. I danni al materiale ferroviario sono ingenti. Non vi sono feriti. Il traffico stradale viene deviato sull'autostrada del Brennero. Il traffico ferroviario proveniente dal sud è diretto oltre confine viene deviato a Verona sulla linea di Tarvisio, mentre il traffico di soccorso civile sviluppatosi in questi giorni in risposta all'appello lanciato a poche ore

dal nubifragio dal nostro partito. E, a sentire ulteriormente la proverbiale «indifferenza» attribuita a questa città, si affollano, intanto, le firme in calce alla petizione-denuncia per «disastro colposo» preparata da un gruppo di giovani: si prepara intanto il simbolo «sciopero a rovescio», con il quale studenti, edili e popolazione intendono dimostrare sabato prossimo alle pendici del Monte San Giuliano le volontà produttive e le potenzialità rinnovatrici che il malgoverno trentennale ha colpevolmente sacrificato, provocando le condizioni per il disastro.

A questo tipo nuovo e originale di mobilitazione popolare si è richiamato, intervenendo all'Assemblea a nome del gruppo comunista, il vicepresidente del parlamento regionale siciliano del Pci, compagno Ivo Vizzini, per rimarcare il valore di «verifica generale» che gli atteggiamenti delle forze politiche siciliane su Trapani (e in par-

Una udienza alla settimana a Napoli

Procede a rilento il processo per lo spionaggio alla FIAT

Dal nostro inviato

NAPOLI, 11. Questo processo per lo spionaggio Fiat, che è ripreso oggi davanti alla 6. Sezione del Tribunale di Napoli, ha uno svolgimento piuttosto strano. Le ragioni sono diverse. Certo, il processo soffre innanzitutto del suo materiale originario: è a Torino che la Fiat mise in piedi la sua centrale spionistica allo scopo di stroncare l'attività sindacale negli stabilimenti dell'auto, ma il dibattimento si tiene a Napoli perché così ha deciso la sentenza della Corte di Cassazione — senza dubbio gradita alla Fiat — con la quale si è voluto allontanare dalla città, dalla gente, dai lavoratori che sanno bene cosa fu la politica Fiat in quegli

anni e quali prezzi costò. E questa gente, questi lavoratori mancano al processo. Come se non bastasse, le udienze procedono con lo stacco ritmo di una alla settimana, e quanto ciò possa giovare a tenere vivo l'interesse dell'opinione pubblica che attraverso questa vicenda di spie, di dirigenti industriali corrotti e di funzionari statali corrotti, di rappresentanti e di licenziamenti potrebbe dare un giudizio su un'epoca e sui suoi protagonisti, è facile immaginarlo.

Un dibattito sfilacciato nel tempo è quello che in fondo da meno fastidio alla Fiat, e gli avvocati Del Grosso e Rea — che non hanno sostenuto che «non c'è motivo per cambiare gli accordi già presi» e che si deve andare avanti come si è andati finora. E così pur-

troppo sarà: i giudici hanno stabilito nella loro ordinanza che «una particolare concentrazione delle udienze» non sarebbe possibile «data la ubicazione di questo Tribunale rispetto al luogo di residenza della maggior parte degli imputati e dei loro difensori nonché le esigenze di ufficio di questa sezione non lo consentono».

I due imputati interrogati oggi appartengono entrambi al gruppo degli agenti del SIOS Aeronautica di Torino. Sono il maresciallo del CC Roberto Donnarumma e il caporal maggiore dell'aviazione Giuseppe Russo. Hanno negato di aver percepito compensi che di avere avuto contatti con il capo del Servizio spionistico aziendale, Mario Cellerno.

p. g. b. Vincenzo Vasile

FIRENZE: clamoroso documento dei magistrati

«Carceri insicure: non ordineremo più di arrestare»

I sostituti procuratori dicono di non poter garantire la incolumità dei detenuti e degli agenti di custodia - Ampia concessione della libertà provvisoria - Sottolineata la gravissima situazione all'interno delle Murate e di Santa Teresa - Condizioni di vita inumane per tutti

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 11. Se i detenuti protestano per le continue ingiustizie e sperquanzate per un imputato e l'altro, i magistrati della Procura fiorentina hanno fatto sentire la loro voce con una drammatica denuncia sulla esplosiva situazione carceraria.

«I sostituti procuratori — hanno scritto in un documento inviato al Procuratore generale Onibene e al Procuratore della Repubblica Padin — si vedono costretti a ridurre gli ordini di cattura perché non possono assicurare la responsabilità di garantire la incolumità dei detenuti, degli agenti di custodia e delle persone che vengono arrestate».

«Da ora in avanti», prosegue il documento, «sarà concessa ampiamente la libertà provvisoria». Parlando di un documento del sostituto procuratore dottor Nannucci, estensore del documento sottoscritto da tutti gli altri magistrati della Procura, ha sottolineato la gravità della situazione che si è venuta a creare al Carcere delle Murate e alla Casa di pena Santa Teresa.

«L'incarico», ha affermato il magistrato — «vivono in condizioni disumane», in celle sovraffollate che anziché ospitare una persona sono occupate da quattro, cinque persone con le conseguenze che sono facilmente immaginabili.

«Inoltre», parlano poi degli agenti di custodia costretti a servizi massacranti, senza mai un turno di riposo e costretti a lavorare tutti gli altri lavoratori».

Attualmente alle Murate si trovano 258 detenuti ammassati in una unica sezione molto fatiscente, come ha sottolineato in un documento inviato alla stampa, obbligati «a scontare senza nessun titolo la pena inflitta in un'incostituzionale della pena in attesa di giudizio».

«Una sezione — dice Nannucci — che quando funzionava era destinata a ospitare solo 170-180 detenuti». Alle Murate la sorveglianza è affidata sulla carta a pochi uomini addetti anche al servizio di pulizia, mentre per il resto del carcere per cui ogni turno è svolto solo da 10 uomini per 250 detenuti.

«Ecco — dice Nannucci — perché non ci sentiamo di garantire l'incolumità di quanti si trovano all'interno delle carceri di Santa Teresa, per circa 152 detenuti, e un organico di 55 agenti molti dei quali sono in ferie o in licenza, come datilografati, scrivani, autisti. La sera in cui avviene l'evacuazione in massa (undici detenuti) i detenuti sono sorvegliati da pochi agenti».

«In queste condizioni — dice Nannucci — non ci rimane altro che concedere il più ampio e la libertà provvisoria e ridurre gli ordini di cattura eccetto per i casi gravi, gravissimi».

I magistrati fiorentini chiedono quindi carceri migliori (adeguati stanziamenti a favore dell'edilizia penitenziaria mantenendo ferma la spesa di 1.400 miliardi), potenziamento del personale di custodia, migliore trattamento economico e soprattutto una più adeguata preparazione professionale, potenziamento dei centri clinici di Pisa e Perugia con speciale riguardo alle strutture necessarie per il trattamento dei detenuti tossico-dipendenti.

«I richiesti dei magistrati toscani confermano le denunce fatte da più parti sulla urgenza e la necessità di attuare la riforma carceraria a beneficio dei detenuti e degli agenti di custodia. Ma constatando che l'organico dei magistrati di custodia è insufficiente perché non si «recuperano» tutti coloro che sono impegnati come autisti dei vari uffici, come scrivani, autisti, ecc.», ha detto il sostituto procuratore.

Intanto alle Murate prosegue la protesta (una polemica risposta alla seccerazione del dottor Giorgio Conconi) da parte dei detenuti che hanno annunciato di continuare il digiuno ad oltranza.

I comunisti chiedono un incontro col ministro

I deputati comunisti membri della commissione Giustizia della Camera hanno sollecitato il presidente di questa, il democristiano Misasi, ad essere attenti a garantire l'attuazione della legge sulla riforma della giustizia, in tempi brevi, concludere con il titolare del dicastero, sen. Bonifacio, il confronto avviato da quasi un mese e mezzo sui drammatici problemi del settore.

La sollecitazione è contenuta in una lettera che il compagno, Franco Coccia ha inviato a Misasi, per rammentargli, a nome del gruppo del Pci, «come il positivo incontro — avuto il 30 settembre — con il ministro Bonifacio sui temi della riforma della giustizia, ha permesso di avviare il nuovo ordinamento penitenziario si conclude interdicendo un duplice impegno da parte del ministro. L'uno annunciare la presentazione di un libro bianco sugli adempimenti sin qui compiuti e più in generale volte a dare un quadro descrittivo ed analitico sulla situazione penitenziaria quale si presenta oggi, l'altro costituito dalla decisione unanime di tenere una prossima seduta in cui la commissione avrebbe, con l'ulteriore intervento del ministro, valutato e le risultanze del libro bianco e le proposte che in concreto il ministro avrebbe presentato, in dettaglio, sulla scorta del dibattito già avuto».

Il sen. Bonifacio non s'è reso certo iniziatore di una ripresa del dialogo, pur avendo dato notizia dell'avvenuto redazione del libro bianco che, ricorda Coccia, è necessario sia fatto pervenire «con tempestività ai singoli componenti dei gruppi». Ma i comunisti giudicano «considerato il tempo trascorso, ormai quasi maturato, la necessità di una fissazione della data della successiva riunione plenaria della commissione, in adempimento degli impegni assunti».

Accogliendo la richiesta di libertà condizionata

Il tribunale militare avrebbe deciso il rilascio di Kappler

La sentenza sarà resa nota oggi - Tuttavia ieri sera si è diffusa la notizia che i giudici hanno optato per il provvedimento di clemenza verso l'ex colonnello

Soltanto oggi si conoscerà ufficialmente quale sorte è stata decisa dal tribunale militare Roberto Antonio Kappler, il responsabile dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Tuttavia, secondo una nota diffusa dall'agenzia giornalistica ANSA a tarda notte, si dà per scontata la concessione della libertà condizionata per l'ex colonnello nel 1948 alla pena dell'ergastolo. Il provvedimento di clemenza sarebbe stato adottato tenendo soprattutto in considerazione le gravissime condizioni di salute di Kappler.

Secondo alcune voci, i sanitari dell'ospedale militare del Celio dove Kappler è ricoverato avrebbero inviato al tribunale militare territoriale una documentazione clinica dalla quale si ricavarrebbe che l'ex colonnello ha i giorni contati. Comunemente è previsto nelle prossime ore il decesso del ministro della Difesa che chiarirà i motivi che avrebbero convinto il tribunale militare territoriale a concedere la libertà condizionata.

L'ANSA nella sua nota afferma tra l'altro che la notizia sull'esito favorevole dell'istanza presentata per ottenere la liberazione di Kappler è stata comunicata in serata a Kappler, che in questi giorni è stato assistito dal medico capo Walter Wanger. L'ex colonnello, che ha settant'anni, si sposò nel 1972 nel carcere di Gaeta e il suo matrimonio cominciò a essere conosciuto solo dopo la sua liberazione. Kappler non potrà lasciare l'ospedale militare entro breve tempo ammettendo che le condizioni di salute gli permettono di vagliare. Infatti l'ex colonnello delle SS dovrà egualizzare la sua posizione con i prigionieri di guerra. Tra l'Italia e la Rft è tuttora in vigore una convenzione per la restituzione dei prigionieri di guerra che prevede per un carteggio di carattere burocratico e questa operazione forse richiederà del tempo.

L'annuncio comunicato ministeriale previsto per oggi dovrebbe chiarire anche questo aspetto della vicenda. Sempre in via ufficiosa si è appreso che la Procura militare di Roma ha espresso parere negativo all'accogliendo l'istanza di libertà condizionata. È l'esecutore della sentenza che si macchia di un crimine tale da escludere un qualsiasi atto di clemenza.

Rapito di mattina e liberato di sera

TORINO, 11. Si è risolto nel giro di poche ore il rapimento del giovane Roberto Antonio Kappler, il responsabile dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Il ragazzo è stato liberato, e 5 banditi sono stati arrestati. Verso le 10,30 un'auto di linea porta a Torino il ragazzo e stato liberato, e 5 banditi sono stati arrestati. Verso le 10,30 un'auto di linea porta a Torino il ragazzo e stato liberato, e 5 banditi sono stati arrestati. Verso le 10,30 un'auto di linea porta a Torino il ragazzo e stato liberato, e 5 banditi sono stati arrestati.

È fermata: ne sono scese due persone delle quali sono fuggite a piedi, mentre le altre hanno preso posto su una «Mio» che ripartiva a forte velocità. Anche a distanza però i militi hanno scorto l'auto in cui si trovava il ragazzo, legato e imbavagliato. Il pedinamento è continuato, fino a che gli occupanti della «Mio» si sono rifugiati in un caseggiato. Forse i malviventi non si sono accorti di essere ancora sotto il controllo dei carabinieri, e si sono sentiti al sicuro. Appena sono giunti i primi rinforzi si è deciso l'azione di forza.

Il prof. Altan in coma per un avvelenamento

FIDENZA, 11. Il prof. Tullio Carlo Altan, di 60 anni, docente all'Ateneo di Firenze, è stato ricoverato all'ospedale di Fidenza in stato comatoso e con riserva di prognosi per avvelenamento provocato, secondo i medici, da stricnina o esteri fosforici.

Secondo una prima sommaria ricostruzione degli avvenimenti il prof. Carlo Altan si è fermato, al volante della sua Fiat 127, vicino ad alcuni operai che

lavoravano sulla corsia sud dell'Autostada del Sole, nei pressi del casello di Fidenza. Il docente ha chiesto soccorso, poi si è accasciato sul marciapiede. Mentre veniva prontamente trasportato all'ospedale, i carabinieri hanno perquisito l'automobile ed hanno trovato un biglietto sul quale il professor Carlo Altan aveva scritto di essere stato avvelenato dalla governante della zia, che era andato a trovare a Milano.



Giorgio Manzini Una vita operaia

Un operaio di Sesto San Giovanni racconta la vicenda della propria maturazione umana e politica. La società italiana del dopoguerra e i grandi eventi della politica internazionale visti da un testimone oscuro ma importante. Lire 3000.

Einaudi

Fabio Inwinkl